

L'Economist

«Giudizio anti-italiano perché il governo Craxi superò l'Inghilterra sul piano economico e non accettarono Sigonella»

Compagni che fuggono

«Quando naufragarono i partiti ci fu un si salvi chi può. Questo fu triste, a restare vicino a lui furono le compagne»

tuale, nel rapporto tra politica e giustizia, una vicenda conclusa tragicamente».

Chi si aspetta che venga dal centrosinistra? Amato, Fassino?

«Amato non credo. Al Senato qualcuno del Pd verrà, credo, e mi farà piacere. Ma non voglio fare la lista dei buoni e cattivi, di chi c'era o non c'era. Diventa una caricatura».

Cosa ne pensa dell'eredità socialista in Forza Italia e nel governo: alcuni fecero anche parte della P2.

«La dico con Forrest Gump: socialista è chi socialista fa. È difficile pensare che uno sia socialista iscritto al Partito Popolare europeo e queste persone nel Psi erano di taglia minore, tecnici, mai compagni di lotta e di campo di mio padre».

Berlusconi è un pesante lascito di Craxi, avendo lui favorito la sua affermazione anche con i decreti sulle tv, per esempio. Glielo rimprovera?

«Berlusconi non si dice l'erede di mio padre, che nel '92 non voleva lasciare la politica. Qualunque governo democratico, in un paese dal libero mercato, avrebbe consentito a Berlusconi di avere le sue tv. Semmai la Dc e il Psi non avrebbero permesso a un "concorrente" con tre tv di farsi un suo partito. Quando scese in campo aveva 5mila miliardi di lire di debiti, i governi che seguirono evitarono che venisse travolto».

Si faranno vedere le persone che furono vicine a Craxi, ma anche quelle che l'hanno abbandonato o tradito?

«Tradimenti no, ma lo colpi il fatto che non tutti reagirono nello stesso modo. Di fronte al naufragio dei partiti ci fu un si salvi chi può».

Chi si senti più vicino?

«Le donne. Le compagne Roberta Breda, Laura Fincato, Margherita Boniver, la compagna Alma Cappiello e Elena Marinucci».

Con Martelli ci fu una rottura.

«Aprì la questione della divisione politica nel momento sbagliato».

→ **A Reggio Calabria** un migliaio alla fiaccolata di solidarietà alla Procura

→ **Nell'aula** bunker un ordigno sospetto. Era un botto di capodanno

Il «popolo degli invisibili» si ribella alla 'ndrangheta

A Reggio Calabria un migliaio di persone alla manifestazione di solidarietà ai magistrati calabresi colpiti da questo attentato intimidatorio, con una fiaccolata. Il procuratore Velardi: «Io Stato ci dia i mezzi».

GIANLUCA URSINI

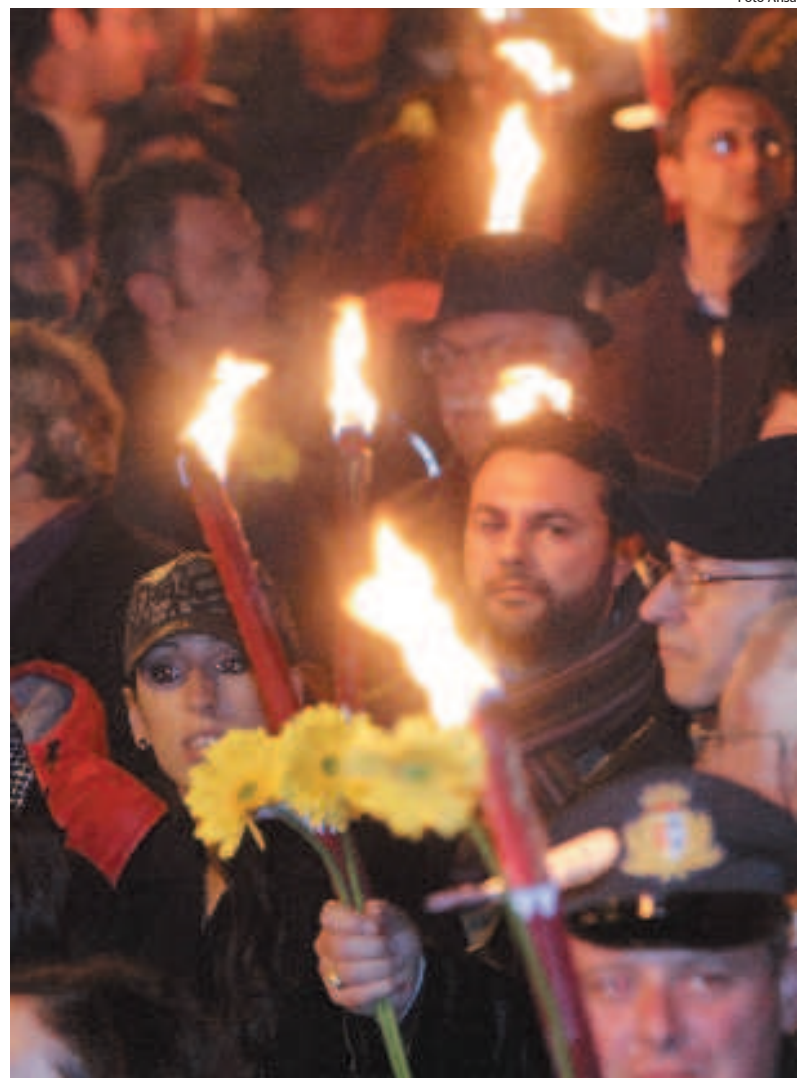
REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

Il ministro dell'Interno Bobo Maroni dalla Prefettura di Reggio Calabria ha promesso «120 uomini in più già da lunedì», dopo l'attentato di domenica scorsa alla Procura generale della città sullo Stretto; il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha assicurato «entro pochissimo altri tre magistrati andranno ad affiancare il lavoro dei giudici della Procura calabrese»; aggiungendo anche che la parola 'ndrangheta verrà espressamente prevista d'ora in poi nella legislazione antimafia; Maroni a sua volta ha promesso che a Reggio nascerà l'Agenzia nazionale per le confische dei beni mafiosi. Alle promesse dei politici arrivati in riva allo Stretto ha risposto la cittadinanza reggina, senza connotazioni di partito, accettando l'invito dei sindacati Cgil, Cisl e Uil (con l'adesione di Ugl) a manifestare solidarietà ai magistrati calabresi colpiti da questo attentato intimidatorio, con una fiaccolata.

MANIFESTAZIONE

I partecipanti sono stati almeno un migliaio, che al culmine della manifestazione circondavano i quattro lati del caseggiato del vecchio tribunale reggino. «Questo è il popolo degli invisibili - spiega il procuratore Sandro Velardi, primo dirigente della Procura -. Gente come un nostro funzionario, Angelo Albanese, che domenica mattina alle 6 ho trovato qui sul luogo dell'attentato a cercare con i vigilantes di riparare ai danni della bomba».

«Adesso dai ministri mi aspetto aiuti concreti» continua Velardi. La procura di Reggio «ha bisogno di fondi, mezzi tecnologici adeguati, di un adeguamento dell'organico. Gestiamo da qui il personale di tutto il di-



Centinaia di persone alla fiaccolata intorno Palazzo zo di giustizia di Reggio Calabria

stretto, incluse le procure di Locri e Palmi, gestiamo le risorse di questi uffici, del Tribunale dei Minori, ma il nostro organico viene ridotto di anno in anno; su 40 dipendenti quest'anno ce ne toglieranno 7. E io con i pochi soldi a disposizione devo acconsentire alle richieste dei magistrati. Siamo la seconda Procura in Italia per spesa in intercettazioni ambientali; 40 milioni solo l'anno scorso».

«Cgil, Cisl e Uil chiedono unite più uomini, mezzi e tecnologie aggiornate per gli uffici giudiziari, non solo i magistrati», aggiunge Luigi Sbarra della Cisl; «per i sindacati, l'unica risposta alle mafie è dare la-

loro», gli fa da contraltro Francesco Ali della Cgil reggina. Il Presidente del consiglio Regionale Peppe Bova, candidato Pd alle primarie per le elezioni regionali, ha ricordato ai ministri Maroni e Alfano come «per portare a Reggio l'agenzia nazionale confische bisogna anzitutto crearla».

Intanto ieri ancora momenti di paura e di apprensione quando si è scoperto un oggetto all'ingresso dell'aula bunker che in un primo tempo era stato scambiato per un ordigno. In realtà si trattava soltanto di un petardo inesplosivo residuo dei botte di Capodanno. Segno che il clima resta molto teso. ❖